Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 12 novembre 2013

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

Stranieri e sport, convegno col sindaco e De Laurentiis

Dopo la sanità e lo studio, una integrazione facendo partecipare i giovani allo sport: è il fine del convegno di «Cittadinanza sportiva» in programma dalle 10 al Maschio Angioino. Allo stato attuale, i giovani nati in Italia da genitori stranieri, pur partecipando alla vita delle associazioni sportive, non possono partecipare ai campionati delle varie specialità. In attesa della promulgazione di una legge che regolarizzi lo «status» di questi giovani, un'opera di integrazione potrebbe svolgerla lo sport. Al convegno prenderanno parte, tra gli altri, il sindaco Luigi de Magistris, il sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria, il presidente del Napoli Aurelio de Laurentiis, il presidente di Coni Servizi Franco Chimenti, la judoka Edwige Gwend, il maestro Giuseppe Marmo del Kodokan Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

Il workshop

Invecchiare in buona salute: la sfida Ue passa per la Campania

Sanità, da peso a opportunità. È uno degli obiettivi al centro di un workshop europeo in corso a Napoli, all'hotel Oriente, organizzato per mettere a sistema le conoscenze per migliorare la salute e la qualità di vita dei cittadini europei, con particolare attenzione agli anziani; supportare la sostenibilità e l'efficienza di lungo termine dei sistemi sociali e sanitari; aumentare la competitività dell'industria europea attraverso lo sviluppo dell'imprenditoria e l'espansione in nuovi mercati.

La «Partnership europea sull'invecchiamento attivo ed in buona salute» ha come scopo di aumentare di due anni la vita media in buona salute dei cittadini Europei entro il 2020. «I Reference Site forniscono alla partnership europea esempi di approccio all'invecchiamento di tipo globale e basato sull'innovazione, e sono rappresentati da regioni o coalizioni di regioni che dimostrano attività innovative potenzialmente trasferibili ad altri contesti europei», spiega Maddalena Illario che ha promosso l'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa Arriva il via libera dall'Arcigay. A giugno la manifestazione per la prima volta all'ombra del Vesuvio

A Napoli il «Gay Pride» nazionale

Giuliana Covella

Il Gay Pride nazionale sbarcherà per la prima volta a Napoli. La data è ancora da stabilire ma, cosa più importante, l'ok è arrivato dall'Assemblea nazionale di Arcigay, che comprende i 52 comitati provinciali che hanno votato a favore della candidatura del capoluogo campano per l'evento che si svolgerà a giugno 2014.

Ad annunciarlo è stato Antonello Sannino, presidente di Arcigay Napoli, nel corso della presentazione del progetto "Percorsi di integrazione" nato in collaborazione con Arcilesbica Napoli e Arci Eventi nell'ambito del bando «Il mosaico della solidarietà», finanziato dal Centro servizi di volontariato e sostenuto dalla II municipalità. Una notizia che candida, a tutti gli effetti, la città all'ombra del Vesuvio come metropoli simbolo per l'affermazione dei diritti civili. «Circa un mese e mezzo fa – spiega Sannino – il sindaco de Magistris ha inviato una lettera all'Arcigay nazionale, in cui esprimeva il desiderio che il Pride nazionale si svolgesse a Napoli, caldeggiando la nostra richiesta. Una richiesta che nasce, come questa amministrazione ha dimostrato, nell'ottica che il rilancio della città passi attraverso il tema dei diritti. Ora dobbiamo solo aspettare di sapere quale sarà la data». Intanto a Napoli fervono i preparativi per il prossimo 14 dicembre, quando si terrà la Notte della multiculturalità e delle differenze, tra le strade del centro storico, che vedrà uniti la Rete Lgbt e i migrantes per confrontarsi sul tema dei diritti e della diversità. «Ancora una volta saremo partner in una delle iniziative nazionali di Arcigay – ha detto Francesco Chirico, presidente della II municipalità – . Oggi presentiamo un bando che pone al centro di un concreto percorso di integrazione la cultura. Solo così, infatti, si può azzerare ogni forma di discriminazione e pregiudizio nei confronti della diversità. È per questo che il 14 dicembre abbiamo deciso di dedicare la seconda edizione della Notte bianca del nostro territorio alle differenze, che devono essere abbattute».

Il progetto «Percorsi di integrazione» partirà da metà novembre e durerà, in parte, fino a giugno. Si partirà con un laboratorio di narrativa e poesia, che diventerà un punto di riferimento per quanti vorranno conoscere meglio se stessi attraverso un percorso sinergico di confronto e sperimentazione attento ai bisogni dei singoli e alla libertà di tutti. Ci sarà poi il laboratorio sportivo, il cui obiettivo è di fare educazione ambientale attraverso escursionismo alla portata di tutti. Anche questo sarà un momento di integrazione e aggregazione sociale partendo dalla scoperta dell'ambiente naturale e dai valori dello sport. Infine un cineforum per sensibilizzare sui temi dell'omofobia e della discriminazione sociale e uno sportello d'ascolto. «Il bando "Il mosaico della solidarietà" – ha spiegato Giuseppe De Stefano, presidente del Csv – lo abbiamo messo in campo dal 2011. Oggi finanziamo un progetto innovativo, soprattutto per l'apertura di uno sportello di ascolto che va oltre il concetto di sportello, poiché fornirà all'utente risposte su qualsiasi tematica legata alla diversità».

Rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni, il progetto mira ad intervenire su utenti «che sono spesso vittime di isolamento sociale», come rimarca Sannino. «Siamo la prima municipalità in Italia in cui la delega alle Pari opportunità viene affidata ad un consigliere gay – sottolinea Pino De Stasio, che da anni ha fatto outing della propria omosessualità in Consiglio municipale – ecco perché ci auguriamo che sul tema della diversità di genere ci seguano anche le altre municipalità per una reale affermazione dei diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa dell'appuntamento il 14 dicembre si terrà la «Notte delle differenze»

Il progetto
Al via anche cineforum e laboratori per i giovani in nome dei diritti civili

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

La novità A Napoli l'organizzazione umanitaria di Gino Strada collaborerà con Regione, Comune e Asl 1

Emergency, ambulatorio per gli ultimi

NAPOLI — È stato firmato ieri presso la Direzione generale dell'Asl Napoli 1 un protocollo d'intesa di collaborazione in campo sanitario a favore dei migranti e delle persone in difficoltà tra Regione, Emergency, Comune di Napoli ed Asl 1. Nascerà a Napoli dunque un poliambulatorio dove migranti, poveri e senza fissa dimora potranno trovare accoglienza ed assistenza. La struttura sorgerà in uno stabile comunale, nei pressi del parco De Filippo, nel quartiere Ponticelli e verrà gestita dai volontari di Emergency.

L'Asl Napoli 1, invece, garantirà la presenza costante di tre medici che indirizzeranno, in caso di bisogno, i pazienti verso le strutture sanitarie cittadine. Il protocollo d'intesa per l'avvio dell'attività è stato siglato dal governatore Caldoro, dal sindaco de Magistris, dal direttore generale Asl Esposito e dal coordinatore dei progetti umanitari Emergency Pietro Parrino. «Andremo sempre a sostenere chi è più debole, quelle fasce che hanno esigenze di essere integrate ed accettate», ha commentato nell'occasione il presidente della Regione. «La soglia di povertà sta aumentando e non solo a Napoli e noi come amministrazione siamo in prima linea per i bisognosi», ha aggiunto il sindaco de Magistris: «Purtroppo le risorse sul sociale non arrivano e non arriveranno anche per il futuro». Il personale dell'Asl Napoli che opererà nella punto di accoglienza di Ponticelli «indirizzerà l'utenza nelle strutture adeguate dei distretti», ha spiegato meglio il dg Esposito illustrando il ruolo dei medici Asl: «I nostri operatori, nel caso di un ricovero, indirizzeranno il paziente e provvederanno alle prescrizioni di farmaci e di visite specialistiche». Esposito ha anche precisato che presso ogni distretto dell'Asl «ci sono già strutture per i senza fissa dimora». È la seconda iniziativa di Emergency in Campania. Da gennaio è infatti attivo a Castel Volturno un ambulatorio mobile di Emergency. L'area domiziana è una delle zone a più alta presenza di migranti in Italia: secondo i dati dell'Istituto Internazionale per le Migrazioni gli stranieri sarebbero all'incirca un terzo della popolazione locale. A renderlo noto, è anche la stessa Emergency. E presso l'ambulatorio di Emergency sono offerte cure gratuite ai migranti e alla popolazione residente più bisognosa. Gli operatori del centro mobile sono un medico, un'infermiera e tre mediatori culturali. Le patologie maggiormente riscontrate dallo staff di Emergency, sono state le infezioni alla pelle e alle vie respiratorie, dovute soprattutto alle precarie condizioni abitative: sovraffollamento, mancanza di servizi igienici. Non sono mancati, nelle diagnosi, alcuni casi di dipendenza da droghe e alcol. Emergency è nata in Italia ed è una organizzazione no profit, indipendente e neutrale, che dal 15 maggio 1994 offre soccorsi e cure mediche gratuite ad oltre 5 milioni di persone in 16 Paesi.

IL MATTINO NAPOLI

Il convegno

La «Psicopatologia» di Jaspers che narra la follia

«Narrazione e follia», è il tema del convegno con il quale la Società Italiana Karl Jaspers rende omaggio a uno dei padri della psichiatria moderna, a 100 anni dalla pubblicazione della «Psicopatologia Generale». Karl Jaspers è stato probabilmente il fiore all'occhiello della psichiatria del primo Novecento. Laureatosi in medicina nel 1908 entrò nella clinica psichiatrica di Heidelberg, qui le sue ricerche si arricchiscono di quei protocolli narrativi raccolti nei dialoghi con i pazienti, chiamati anche «storie di vita». Il convegno cominciato ieri al SUM (Istituto Italiano di Scienze Umane) di Napoli, si conclude oggi all'Accademia Pontaniana. L'evento, reso possibile dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e dal Dipartimento di Studi Umanistici - sezione di Filosofia, vede la presenza di studiosi di filosofia, tra i quali Giuseppe Cantillo, Anna Donise, Edoardo Massimilla, Fabrizio Lomonaco, Stefania Achella e Luca Lo Sapio. L'intento della psicopatologia generale non è quello di presentare una semplice teoria, ma, come spiegato da Giuseppe Cantillo, «di prospettare i metodi e i punti di vista esistenti nell'ambito dell'effettiva ricerca psicopatologica, analizzandoli nei loro poteri e nei loro limiti».

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'illegalità, l'appello I negozi del quartiere presi di mira, il Comune: non dovete cedere alle minacce

«Rione Sanità, niente pizzo ai nuovi clan»

Giuliana Covella

«La camorra non ci fa paura. Anzi, le lanciamo un preciso messaggio: i commercianti e i residenti del Rione Sanità non vendono la loro dignità a nessuno». Anna Ferrara, delegata del Comune di Napoli per l'anti-racket risponde così agli ultimi episodi accaduti nel quartiere. Nella notte tra martedì e mercoledì della scorsa settimana sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro le serrande di tre negozi al Supportico Lopez, a pochi passi dal Borgo dei Vergini. Una tra le zone "calde" della Sanità, dove da settembre è tornato l'incubo di una nuova guerra di camorra. Tanto che cittadini e associazioni hanno scritto una lettera aperta a istituzioni, polizia e carabinieri con un invito chiaro e forte: «Liberateci dai clan». Un grido d'aiuto che si va ad aggiungere alla denuncia che Giuseppe Barbato, consigliere della III Municipalità con delega alla Sicurezza, ha inoltrato a prefetto, questore, sindaco e forze dell'ordine. Proprio Barbato e Ferrara si stanno adoperando per sensibilizzare istituzioni locali e governo nazionale, sulla faida di camorra in corso alla Sanità per la gestione dei traffici illeciti: racket e droga. Già nelle scorse settimane erano stati presi di mira numerosi esercizi commerciali in via Arena Sanità, che non avevano voluto pagare il pizzo ai clan emergenti sul territorio, dopo la scomparsa dei Misso e dei Torino. Ora, a far tremare commercianti e residenti sono i clan provenienti da Miano e Secondigliano. «Prima di tutto lanciamo un appello agli esercenti – dice Ferrara – a non cedere, perché se si paga il pizzo alla camorra si perde non solo la titolarità del proprio negozio, ma soprattutto la dignità. Sull'esempio di Ponticelli inviteremo i negozianti della Sanità a denunciare e ad affiggere sulle vetrine adesivi con la scritta "Io non pago il pizzo". Uniti vinceremo in nome del commercio sano di questa città». Sulla stessa lunghezza d'onda è Barbato, che sottolinea come «polizia e carabinieri, sia il Comando provinciale che la compagnia Stella, stiano facendo il massimo sforzo per presidiare il quartiere, nonostante la carenza di organico e mezzi. Ma serve un segnale anche dal governo, che viene alla Sanità solo per le passerelle o in campagna elettorale. Questo quartiere è agonizzante. È ora che intervengano». Il clima nei vicoli è incandescente. Tanto che la gente non si sente protetta e la Rete Sanità sottolinea che dopo la lettera aperta inviata alle istituzioni, «l'unica a rispondere è stata la polizia» con una maggiore presenza nel quartiere. Già in passato vittime di agguati e sparatorie sono stati degli innocenti. Come il piccolo Nunzio Pandolfi, ucciso per errore a due anni nel 1990.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il delegato anti-racket Ferrara: uniti nel nome del commercio sano

IL MATTINO NAPOLI

La svolta

Inferno Poggioreale: per evitare le file colloqui a rotazione

Adolfo Pappalardo

A luglio il video de «Il Mattino» raccontava l'inferno dell'attesa. Quello dei familiari che aspettano, ore ed ore, per parlare con i propri congiunti detenuti nel carcere di Poggioreale. Il video aveva colpito il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri che aveva spedito a Napoli, Francesco Cascini, allora capo dell'ufficio ispettorato e ora vice capo del Dap. La svolta è già parzialmente arrivata, si completerà entro la prossima primavera. Racconta Cascini: «2700 detenuti e circa 500 colloqui al giorno da gestire. 1200 persone fuori in attesa. È bastato un intervento, fortemente voluto dal ministro, per abbattere le file. Una rotazione con le lettere, 4-5 scaglioni di familiari e una turnazione del personale. Questa iniziativa, mi dicono, ha portato a un abbattimento quasi completo delle file».

>A pag. 38

Il carcere

Inferno Poggioreale svolta per i colloqui

Piano del ministero: stop alle attese fiume dei familiari

Adolfo Pappalardo

A luglio il video de Il Mattino che raccontava l'inferno dell'attesa. Quello dei familiari che aspettano, ore ed ore, per parlare con i propri congiunti detenuti nel carcere di Poggioreale. In fila sin dalla notte, come accadeva da trent'anni a questa parte. Mogli o genitori ma soprattutto bambini appoggiati alle grate. Impressionante. Donne anziane tutte vestite di nero, giovani mamme con bambini in braccio che piangono, sacchi di plastica con i panni di ricambio e giovani tatuati. Si brucia, sotto un sole cocente d'estate, si battono i denti d'inverno.

Quel video aveva colpito il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri che aveva promesso di intervenire. È stata di parola. Subito aveva spedito a Napoli Francesco Cascini, allora capo dell'ufficio ispettorato e ora vice capo del Dap, che aveva incontrato i vertici della struttura, gli operatori. Riunioni su riunioni per dare una svolta e lasciarsi alle spalle un brutto capitolo. Una svolta. Che è già parzialmente arrivata ma si completerà entro la prossima primavera. «La situazione non era semplice - racconta Cascini -: parliamo di 2700 detenuti e circa 500 colloqui al giorno da gestire. In totale 1200 persone fuori in attesa di parlare. Per il momento è bastato un piccolo intervento, fortemente voluto dal ministro, per abbattere le file. È bastato fare una rotazione con le lettere, 4-5 scaglioni di familiari e una turnazione del personale. Questa semplice iniziativa, mi dicono, ha portato a un abbattimento quasi completo delle file. E senza il rischio, come capitava spesso, che dopo una lunga attesa ci si trovasse alla fine dell'accettazione». Tradotto, per chi non conosce l'inferno del carcere, aspettare ore e poi vederti negare il colloquio. Perché tutte le operazioni burocratiche si chiudevano alla fine della mattinata in una saletta minuscola e angusta. Una beffa ulteriore. Da qualche settimana invece la trafila burocratica va avanti sino al tardo pomeriggio e la saletta è di-

ventata più larga.

Non è l'unica novità. Per prima cosa si è fatto uno sforzo ulteriore per rendere più gradevole il colloquio tra genitori e figli. E lo sarà ancora di più. «Ci sarà uno spazio all'aperto, attrezzato, per questi colloqui che si potranno tenere anche di sabato. Pensiamo - continua Cascini - che i ragazzi non debbano perdere un giorno di scuola per poter parlare con i propri genitori».

Sia chiaro il carcere rimane il carcere e i colloqui con i parenti detenuti non sono una cosa gradevole ma si è cercato di migliorare l'ambiente. «Attualmente abbiamo a disposizione 14 sale per 90 detenuti ed entro fine anno - continua sempre il vicecapo del Dipartimento amministrazione penitenziaria - saranno pronte 4 nuove sale. Non con i cosiddetti banconi, che la legge non prevede più se non per i detenuti di massima sicurezza, ma tavoli. Appena pronte, saranno, 3 per volta, ristrutturate secondo questo criterio quelle già esistenti. Farlo in un solo step avrebbe ridotto, per qualche mese, gli spazi per i colloqui. E non ci sembrava giusto». Dal nuovo anno, quindi, con i tavoli le comunicazioni tra familiari e detenuti avverrà in maniera, se così si può dire, meno costretta. Non più la divisione ferrea tra gli interlocutori ma una maggiore flessibilità per rendere almeno, il più possibile, meno costrittivi i contatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

La polemica Il geologo replica a Sodano: tenete i bambini lontano da lì

Chiaiano: «Ma quale parco? La discarica è una bomba»

L'allarme di Ortolani: «Geyser di percolato»

NAPOLI — «A metà giugno inviteremo i ministri alla sagra della ciliegia di Chiaiano», ebbe a dire qualche tempo fa l'ex sindaco Iervolino, che pure inizialmente si prestò a difendere al Selva dai rifiuti che oggi ricoprono malamente la sua cava maggiore. Bei tempi. Correva l'anno 2005, era di maggio e i contadini di Chiaiano portavano cassette di ciliegia «recca» (la qualità croccante propria di Chiaiano) al Comune. Due anni prima la Regione aveva istituito l'Ente Parco delle Colline a protezione della selva denominata la Severa già in epoca romana: apicoltura, allevamento di ovini e ciliegie le attività di sempre. Poi col IV Governo Berlusconi e Bertolaso e compagni, con decreto legge approvato durante il soggiorno del Consiglio dei Ministri a Napoli si decise l'apertura della discarica scegliendo la cava che l'Ente Parco avrebbe voluto parco giochi con attrattori e laghetto per gli sport d'acqua, l'ex Poligono di via Cupa del Cane.

Si scopriranno quasi subito sul fondo della neo discarica esorbitanti quantità di amianto, la provenienza ne resta naturalmente ignota. E più recentemente il sito è sequestrato dalla Procura, che, tra l'altro, rileva opere abusive e ipotizza una mancata impermeabilizzazione dell'invaso, per l'uso di argilla scandente.

Le ditte che lo hanno allestito in subappalto sono raggiunte da interdittiva antimafia: la Dda sospetta contiguità dei titolari con i Mallardo ed i clan Casalesi. Così si chiude la storia della cava di Cupa del Cane? No. Il Comune vorrebbe realizzarci un parco per bambini.

Il geologo Ortolani, che ha già eseguito in loco diverse perizie per Enti e Procura, sbotta: «Ma siete matti? I bambini soprattutto dovrebbero stare lontani da lì». Perché? Secondo l'esperto della Federico II che affida le sue ultime analisi alla Rete «la discarica di Chiaiano è un "tumore " di rifiuti alto 60 metri infilato nel sottosuolo di un Parco regionale». Ortolani ha appena partecipato ad un convegno nella Selva sull'inquinamento ambientale e le bonifiche. «Avevo appena finito di illustrare lo stato di serio pericolo in cui versa la discarica di Chiaiano con problematiche che continueranno ad aggravarsi nei prossimi anni — racconta il geologo —, per cui l'area è da ritenere progressivamente pericolosa e da "curare" come un malato, quando il vicesindaco di Napoli con strabiliante candore ha detto che al di sopra del cumulo di rifiuti in evoluzione peggiorativa, dopo interventi di "messa in sicurezza" verrà realizzato un parco giochi, per bambini!».

Ma perché è pericolosa? «La discarica di Chiaiano è realizzata in maniera difforme da quanto prescritto dalla legge — e questo è materia dell'inchiesta della Procura, *ndr* — con dispersioni di fluidi in atmosfera non ben qualificati e con prevedibili peggioramenti in base a come è stata realizzata: è luogo dal quale devono stare lontani i bambini. E non ci possono essere interventi realizzabili nei prossimi anni per eliminarne la pericolosità. Forse il vicensindaco non conosce la criticità ambientale della discarica», sintetizzata in una immagine allegata (qui accanto, *ndr*). Ortolani mostra una sezione geoambientale schematica che «evidenzia le principali problematiche emerse in seguito alle indagini eseguite nella discarica». Eccole. «La struttura impermeabilizzante di base, in seguito ai rilievi eseguiti il 6 febbraio 2009, appariva non eseguita a regola e nel rispetto delle vigenti leggi». Vale soprattutto per i gradoni della struttura affioranti nella parte di discarica sottoposta a sequestro (nella mappa contrassegnati dalle lettere D ed E). Mentre «sul margine esterno della discarica lungo il lato sud e sud-ovest si verifica scorrimento di percolato e risalita rumorosa di biogas». C'è poi una zona (lettera G) di «assestamenti differenziati in relazione al differente spessore di rifiuti con conseguenti danneggiamenti della struttura impermeabilizzante laterale» dell'invaso. Nel grafico sono indicate anche zone impossibili da raggiungere. La lettera H indica la parte basale dei rifiuti «satura di percolato». La lettera I indica il pozzo per il pompaggio del percolato che «il giorno 28 luglio 2011 è stato interessato da un'eruzione di biogas e per-

colato». La lettera M e le frecce nere indicano «l'afflusso di biogas verso il pozzo che ha originato l'eruzione. Le grosse frecce nere indicano la dispersione di biogas anche all'esterno della discarica che è stata evidenziata dai sondaggi eseguiti dal Ctu (Procura). La fuoriuscita dalla discarica di biogas all'esterno avviene attraverso una parte della struttura impermeabilizzante laterale che evidentemente è stata danneggiata, oltre ad essere stata mal realizzata, come osservato durante il sopralluogo del 28 giugno 2010. Si ricorda che in tale zona il tufo giallo è molto fratturato e che i rifiuti sono soggetti ad inevitabili assestamenti differenziati». Ancora, mentre le zone rosse alla base della discarica indicano «la probabile dispersione di percolato verso la sottostante falda», quelle azzurre invece «l'acqua di precipitazione che si infiltra nei rifiuti», moltiplicando il percolamento secondo l'esperto dell'ateneo federiciano e consulente dei magistrati. Le macchie grigie, infine, rappresentano le dispersioni di gas in atmosfera. Insomma, dopo il parco acquatico a Chiaiano tramonterebbe anche l'ipotesi di un parco asciutto, perché un parco al percolato con spettacolari geyser di gas, secondo Ortolani, proprio non si può fare.

Luca Marconi

L'esperto Il grafico superiore che è spiegato nell'articolo mostra tutti i rischi della discarica di Chiaiano *(foto a destra)* secondo il Ctu Ortolani

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il progetto In sinergia Cnr e Ateneo di Torino

Terra dei fuochi test sui danni per 1500 volontari

Marisa La Penna

Dagli spermatozoi di millecinquecento uomini avremo una risposta attendibile a due angoscianti domande. vale a dire: esiste un nesso tra inquinamento ambientale e incremento delle patologie tumorali nella «Terra dei fuochi»? E, soprattutto, è possibile dimostrarlo scientificamente?

Luigi Montano, dirigente medico Responsabile dell'ambulatorio pubblico di Andrologia della Asl di Salerno presso l'ospedale di Oliveto Citra, ha infatti messo a punto un progetto di ricerca - «EcoFood Fertility» - che mira proprio a questo: individuare, su base scientifica, la correlazione tra l'alto tasso di inquinamento ambientale e lo spaventoso aumento di varie patologie (in particolare tumorali) che si registra nell'area nord di Napoli e nel basso Casertano.

Come detto, attraverso l'analisi degli spermatozoi - che per l'alta sensibilità agli inquinanti ambientali sono considerati bioindicatori del danno ambientale - il dottor Montano conta di dare, nel giro di due anni, le risposte alle inquietanti domande. Si sospetta, infatti, che la presenza di sostanze chimiche (quali metalli pesanti e diossine) nell'ambiente e negli alimenti riduca qualità e quantità degli spermatozoi e ne modifichi il dna.

«Presto si avvierà il reclutamento dei 1500 volontari. Tutti uomini, ovviamente. Di età compresa tra i venti e i quaranta anni. Dovranno essere accomunati da una serie di caratteristiche. Prima tra tutte: devono risiedere, da almeno dieci anni, in tre diverse aree della Campania. Vale a dire ad alto indice di pressione ambientale, per esempio l'area di Acerra. A medio rischio, per esempio Sant'Agata dei Goti in provincia di Benevento. E basso rischio, Oliveto Citra in provincia di Salerno» annuncia Montano. E precisa: «I millecinquecento uomini dovranno inoltre essere perfettamente sani, non fumatori, non bevitori».

I soggetti «sotto esame» saranno sottoposti alla valutazione di abitudini di vita e alimentari e all'analisi del sangue, tossicologiche, e del dna spermatozoario.

Con il progetto «EcoFood Fertility» si intende, dunque, verificare se l'ambiente in cui si vive e le abitudini alimentari agiscano negativamente sul seme maschile. «Prima ancora della bonifica del territorio, è allora necessaria e soprattutto possibile una bonifica dell'uomo» ha dichiarato Montano.

«Il progetto di ricerca - riprende il dottor Montano - si avvarrà della collaborazione dell'Istituto scienze dell'alimentazione del Cnr che ha sede ad Avellino, dell'Università di Torino, del Disba-Cnr. La seconda parte del progetto, invece, darà ai soggetti a rischio la possibilità di utilizzare la nutraceutica, che prevede l'utilizzo di alimenti benefici, nutrienti, per la salute umana come prevenzione e cura di alcune patologie» spiega, dal canto suo, la dottoressa Diomiria Luongo del Cnr di Avellino, che pure partecipa al progetto insieme alle asl che verranno coinvolte nel lavoro di ricerca.

Presto nascerà un'associazione di scopo a cui parteciperanno comitati e associazioni territoriali. Per il reclutamento dei 1500 volontari saranno coinvolti anche i medici di famiglia.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'intervento

Beni confiscati, servono scelte celeri e trasparenti

Geppino Fiorenza*

Ha fatto bene il Mattino ad accendere i riflettori sul problema del Fondo Unico Giustizia, dove confluiscono i contanti, i titoli, i beni, frutto di sequestri e confisca operati dalla magistratura in danno della criminalità organizzata e gestiti da qualche tempo da Equitalia giustizia.
Non entro nel merito della valutazione di dati statistici e contabili, ma voglio, come referente regionale di Libera, rilevare ancora una volta l'esigenza della massima chiarezza e trasparenza. Più volte, in convegni, in incontri, audizioni, abbiamo rilevato, con tanti magistrati, il paradossale contrasto tra la rilevanza mediatica di quotidiani sequestri e confische milionarie e la mancanza di fondi per gli straordinari delle forze di polizia, per i supporti logistici ed organizzativi alla magistratura, a fronte della conclamata importanza dell'azione di confisca, per colpire non solo le ricchezze materiali delle mafie, ma anche il nocivo «prestigio» che garantisce, ai fini del reclutamento di manovalanza e di tenuta dell'organizzazione criminale.
E che dire della possibilità di garantire con quei fondi il sostegno alle valorose iniziative sociali e produttive nei beni confiscati, gestiti da associazioni e cooperative sempre al limite della sopravvivenza e soggette ritorsioni ed attacchi mafiosi, con distruzioni di colture, come di recente avvenuto al pescheto gestito dalla Cooperativa «Eureka» di Mirella Letizia o furti di attrezzature, come il trattore trafugato al fondo Amato Lamberti, gestito dalla cooperativa «(R)esistenza» di Ciro Corona? Non è scandaloso?
Non c'è ministro della Repubblica o commissioni antimafia nazionali o regionali a cui non l'abbiamo denunciato. Fondamentale l'intervento su «Il Mattino» del 7 novembre di Raffaele Cantone, che, tra l'altro, rilancia la sua idea e quella di Antonello Ardituro di far pagare ai «veri responsabili» i costi delle bonifiche dei terreni avvelenati. Utilissima l'interrogazione parlamentare di Marco Di Lello. È veramente il momento di fare chiarezza e di operare concretamente per superare ogni burocratismo o criticità.
Come pure è necessario rinvigorire la funzionalità e rilanciare l'azione dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati. La stima per l'attività di tanti operatori, a cominciare dal direttore, prefetto Caruso, è indiscussa, ma una maggiore razionalizzazione ed incisività è indispensabile e non più rinviabile, se non vogliamo perdere terreno nella decisiva battaglia antimafia, per cui tanti servitori dello Stato e tanti cittadini innocenti hanno perduto la vita. A fianco alla mobilitazione civile responsabile è necessario uno scatto di «orgoglio operativo e concreto» da parte del governo e di tutta la politica nazionale.

**referente regionale di Libera per la Campania*